

soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova” (Benedetto XVI, Spe.Salvi,2).

Questa speranza viva, questa vita nuova è nata a Betlemme. Si è realizzata sulla croce e nella resurrezione ed è sempre attuale nell'Eucaristia. Gesù nasce ed è sempre presente nel SS. Sacramento, nella Santa Messa. Cristo, Ostia divina, ci comunica la vita nuova: *“L'Eucarestia ci attira nell'atto ablativo di Gesù...In Cristo ci doniamo agli altri. L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli altri ai quali egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso apparteneregli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori da me stesso verso di Lui e così anche verso l'unità con tutti i cristiani”* (Benedetto XVI, deus caritas est, 13-14).

Che ogni giorno Cristo nasca nella nostra vita e illumini il nostro cuore; che ogni giorno sia Natale attorno all'altare, dove nel sacramento eucaristico Gesù si continua ad abbassare per elevarci nell'amore, nella gioia e nella pace.

Sac.Carmine F.sco De Franco
Parroco

Parrocchia Sacri Cuori

Castrovillari



Natale 2007

“Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”.

Questo è il grido di esultanza che precede e accompagna l’irrompere della luce nelle tenebre, che è Cristo Signore. Gesù Cristo a Betlemme, incarnato nel grembo della Vergine Maria, rappresenta l’avvento di Dio, che redime l’uomo e lo eleva ad uno stato di grazia e di santità mai udito e visto prima.

Nel mistero dell’incarnazione e nella pienezza dei tempi, Dio viene a cercare la sua creatura prediletta: Egli stesso si fa uomo e compagno di viaggio, avvolgendo tutti nel manto della sua misericordia.

La venuta di Cristo Salvatore nel mondo si perpetua e si attualizza nei secoli tramite la Chiesa, suo corpo mistico: ogni uomo di buona volontà lo irradia fino agli estremi confini della terra, sotto la guida e la forza dello Spirito Santo.

Da quando il Verbo si è fatto carne, l’uomo è stato assunto da Lui e ne è stato rivestito. Nel Battesimo è diventato nuova creatura, per agire nel mondo guidato dai sentimenti del cuore di Dio. (cfr Benedetto XVI, omelia, giovedì santo 2007).

Cristo, nato a Betlemme, offre la comunione, la fraternità, la speranza e la pace, che è frutto del perdono, della penitenza, della sofferenza, della preghiera, dell’umiltà, sull’esempio della Beata Vergine Maria.

Nel mondo e nel cuore di ogni uomo c’è bisogno di pace, non quella costruita con la guerra, con l’astuzia e i sotterfugi, ma quella cantata dagli angeli, che nasce nel cuore e cambia le persone e i loro rapporti: *“Vi do la mia pace...”* (Giovanni 14,27;14,6).

“Entriamo” dunque nel presepe, camminiamo per le valli e

per i monti, scendiamo nella grotta, mettiamoci accanto a Maria e a Giuseppe, incrociamo il loro sguardo e facciamo guidare verso la mangiatoia per prostrarci dinnanzi all’ineffabile bellezza e alla magnificenza irradiata dal Bambino. E’ da Lui che possiamo imparare a riappropriarci di valori quali la famiglia, la vita, la solidarietà. E’ da Lui che possiamo imparare ad aprire il nostro cuore all’amore: *“Sì, amore è “estasi”, ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dell’io, chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio”* nella fede, nell’uomo. (cfr Benedetto XVI, deus caritas est, 6)

Il Bambino Gesù protende verso di noi le sue braccia, e con le mani aperte ci invita ad aprire anche le nostre alla carità, alla solidarietà e all’amore verso il prossimo. Le sue mani sono consacrate per donare: *“Tu mi appartieni... tu stai sotto la protezione delle mie mani. Tu stai sotto la protezione del mio cuore. Tu sei custodito nel cavo delle mie mani, e proprio così ti trovi nella vastità del mio amore. Rimani nello spazio delle mie mani e dammi le tue...Il Signore vuole ora le nostre mani affinché nel mondo diventino le sue. Vuole che non siamo strumento per prendere le cose agli uomini, il mondo per noi, per ridurlo in nostro possesso, ma che invece trasmettano il suo tocco divino, ponendosi a servizio del suo amore”* (Benedetto XVI, omelia, giovedì santo 2006).

Lui, il Figlio dell’Eterno, che, adagiato sulla paglia, ci guarda sorridente e con gli occhi aperti, desidera che anche noi li dischiudiamo per scrutare lontano e vedere le necessità dei fratelli, la bontà di Dio, il cammino di conversione che ognuno, colmo di speranza, è chiamato a compiere, una *“Speranza affidabile”*: *“Il Vangelo non è*